12.

Le prospettive di lavoro

Alla conclusione del corso di studi 34 laureati di primo livello su 100 intendono cercare lavoro e altri 18 lavorano già o hanno comunque trovato un impiego; tra i laureati di secondo livello sono rispettivamente il 56 e il 19 per cento.

L'acquisizione di professionalità rimane l'elemento più importante nella ricerca del lavoro; continua a crescere in modo significativo il desiderio di un impiego stabile.

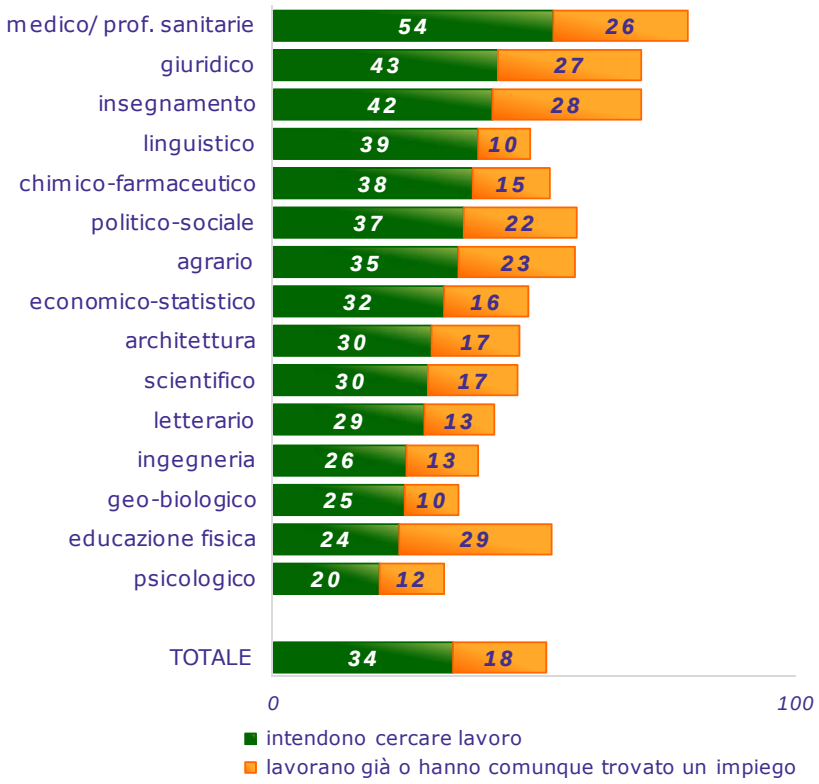
L'82 per cento dei laureati aspira ad un'attività economica nel terziario, mentre industria e soprattutto agricoltura raccolgono quasi esclusivamente le preferenze degli "addetti ai lavori".

Nella ricerca del lavoro i laureati del Sud mostrano una più generale flessibilità, indicando più opzioni per quanto riguarda area aziendale, tipo di contratto e mobilità geografica. Ciò riflette probabilmente le maggiori difficoltà di cui soffre il mercato del lavoro meridionale.

L'analisi delle prospettive di lavoro si propone di individuare quali siano i desideri e le aspettative dei neolaureati in relazione ad una molteplicità di fattori: gli aspetti rilevanti nella ricerca del lavoro, le aree aziendali e i settori economici preferiti, la disponibilità nei confronti dei possibili assetti contrattuali, delle aree geografiche di lavoro, delle eventuali trasferte.

In primo luogo occorre considerare che non tutti i laureati, appena usciti dall'università, hanno intenzione di mettersi immediatamente alla ricerca di un lavoro. Tra i laureati di primo livello, buona parte dei quali – come sappiamo – intende proseguire gli studi nel corso specialistico, solo 34 su 100 intendono cercare subito lavoro e 18 hanno già un impiego, con evidenti differenze per area disciplinare (Graf. 12.1).

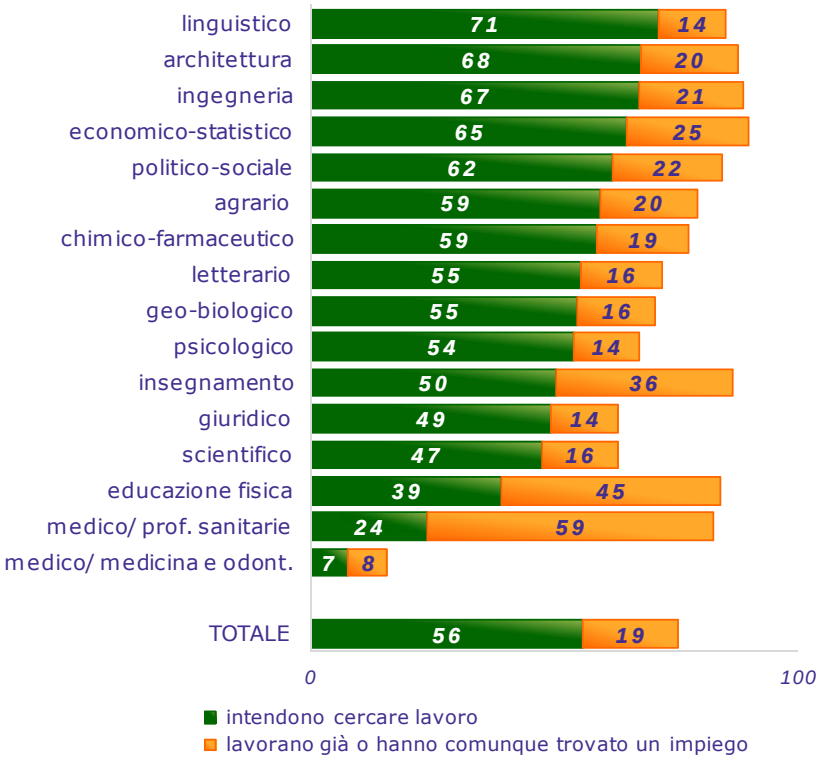
Graf. 12.1 – Laureati di 1° livello che intendono mettersi alla ricerca del lavoro, per gruppo disciplinare* – valori per 100 laureati



* *La barra relativa al gruppo difesa e sicurezza (29 soli laureati di primo livello nel 2012) non è rappresentata nel grafico.*

Tra i laureati di 2° livello (magistrali e magistrali a ciclo unico) il 56 per cento intende mettersi alla ricerca di un lavoro e il 19 per cento lo ha già trovato. Medicina e odontoiatria – area disciplinare in cui la gran parte dei neolaureati intende iscriversi ad una scuola di specializzazione – e il gruppo delle professioni sanitarie – caratterizzato da un'elevata percentuale di laureati che già lavorano – si distinguono nettamente da tutti gli altri percorsi di studio di secondo livello (Graf. 12.2).

Graf. 12.2 – Laureati di 2° livello che intendono mettersi alla ricerca del lavoro, per gruppo disciplinare* – valori per 100 laureati



* *La barra relativa al gruppo difesa e sicurezza (72 soli laureati di secondo livello nel 2012) non è rappresentata nel grafico.*

Sebbene chi intende mettersi alla ricerca del lavoro risponda riferendosi a prospettive immediate mentre chi prosegue gli studi ha un orizzonte di lungo periodo, le risposte fornite dalla prima tipologia di laureati non si discostano in modo evidente da quelle della seconda; si è scelto, quindi, di analizzare le prospettive di lavoro espresse dal totale dei laureati.

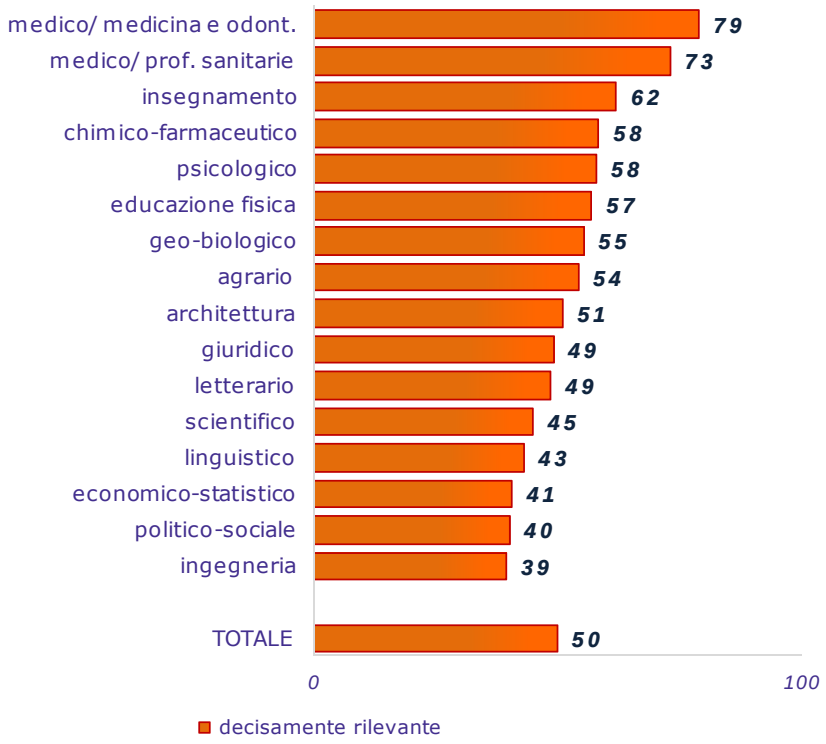
Gli aspetti più importanti nella ricerca del lavoro continuano ad essere l'*acquisizione di professionalità*, la *stabilità del posto di lavoro* e le prospettive di *carriera* e di *guadagno* (Tab. 12.1). I dati evidenziano un grado di rilevanza crescente negli anni 2004-2012 per tutti gli aspetti della ricerca del lavoro, tranne che per l'acquisizione di professionalità (che in ogni caso è attestata su livelli molto elevati) e per la rispondenza agli interssi culturali (che dopo aver acquisito maggiore importanza sono tornati al livello di partenza). La crescita di rilievo è stata notevole per la *stabilità del posto*, che nell'arco di otto anni è salita di 10 punti percentuali.

Tab. 12.1 – Aspetti decisamente rilevanti nella ricerca del lavoro (valori per 100 laureati)

	2004	2006	2008	2010	2012	variazione 2004-2012
acquisizione di professionalità	*82,0*	*82,7*	*81,5*	*79,8*	*77,5*	***-4,5***
stabilità del posto di lavoro	*56,8*	*64,3*	*67,1*	*68,8*	*66,7*	***9,9***
possibilità di carriera	*57,6*	*61,4*	*62,5*	*61,5*	*61,5*	***3,9***
possibilità di guadagno	*54,2*	*56,1*	*57,5*	*55,8*	*56,1*	***1,9***
coerenza con gli studi compiuti	*46,9*	*49,8*	*50,1*	*49,8*	*49,8*	***2,9***
indipendenza o autonomia	*44,4*	*48,1*	*48,2*	*47,6*	*48,3*	***3,9***
rispondenza a interessi culturali	*44,3*	*48,9*	*47,1*	*45,2*	*43,9*	***-0,4***
tempo libero	*24,9*	*26,7*	*26,3*	*25,6*	*25,9*	***1,4***

Per quanto riguarda le differenze fra i gruppi disciplinari, può sorprendere il fatto di trovare ingegneria, il politico-sociale, il gruppo economico-statistico e il linguistico agli ultimi posti della graduatoria per grado di rilevanza attribuita alla *coerenza del lavoro con gli studi*. In cima alla lista si collocano i due percorsi medici, che confermano il loro atteggiamento "vocazionale" (Graf. 12.3).

Graf. 12.3 – Laureati che ritengono la coerenza con gli studi un aspetto del lavoro decisamente rilevante, per gruppo disciplinare* – valori per 100 laureati



* *La barra relativa al gruppo difesa e sicurezza (101 soli laureati nel 2012) non è rappresentata nel grafico.*

Per quanto riguarda le differenze di genere nella ricerca del lavoro, le laureate, rispetto ai loro colleghi maschi, ritengono più importante la stabilità del posto (lo ritengono decisamente rilevante il 71 per cento delle donne contro il 60 degli uomini), la coerenza con gli studi compiuti (54 per cento contro 44) e la rispondenza ai propri interessi culturali (47 per cento contro 39), mentre la possibilità di carriera è giudicata più rilevante dai maschi (65 per cento contro 59).

La coerenza del lavoro con gli studi compiuti risulta un aspetto in generale molto importante per i laureati che hanno concluso gli studi in corso e con buone votazioni, i laureati senza esperienze di lavoro nel corso degli studi e i laureati che intendono proseguire gli studi dopo la laurea.

Le quattro aree aziendali in cui i laureati 2012 si dichiarano più disponibili a lavorare sono *ricerca e sviluppo* (41 per cento dei casi), *organizzazione e pianificazione* (41 per cento), *risorse umane*, *selezione*, *formazione* (39) e *marketing*, *comunicazione e pubbliche relazioni* (35), con prevedibili differenze tra un gruppo disciplinare e l'altro.

La gran parte dei laureati 2012 (82 per cento) colloca le proprie prospettive di lavoro nel settore dei *servizi*, altri 14 su 100 nell'*industria* e solo 1 nell'*agricoltura* (Tab. 12.2)[1]. Le attività terziarie nella sanità ed assistenza sociale e nell'istruzione si collocano ai primi due posti della graduatoria, con il 15 e il 12 per cento dei laureati.

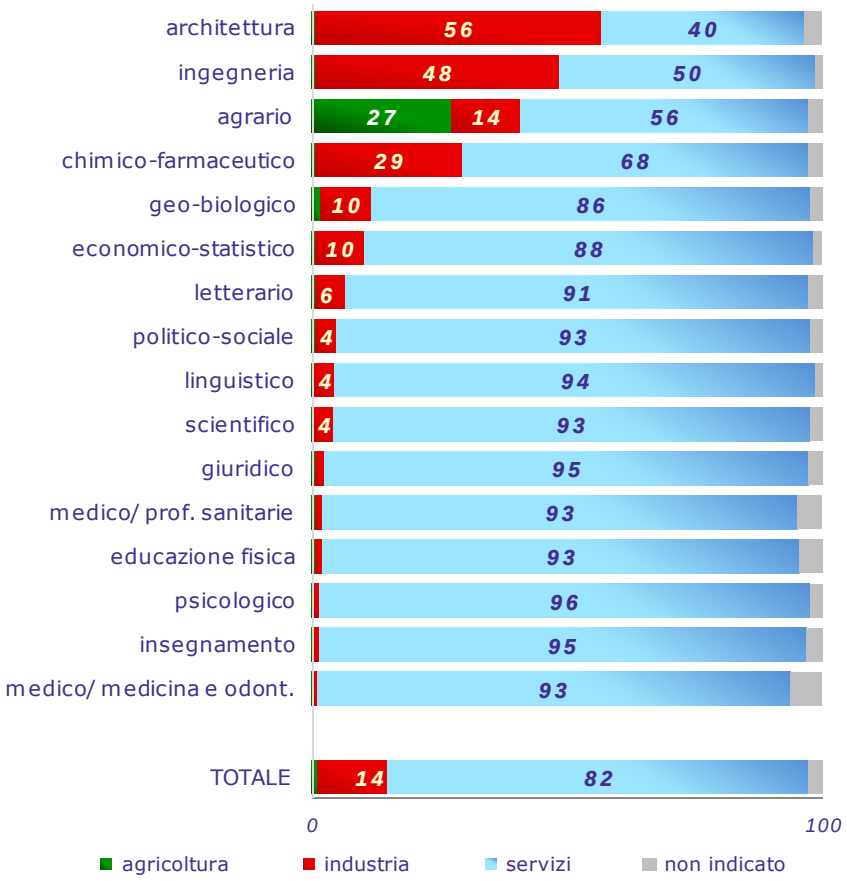
[1] La classificazione dei settori economici adottata nel questionario AlmaLaurea si basa sulla classificazione delle attività economiche ISTAT-ATECO 2002.

Tab. 12.2 – Laureati per settore economico preferito (%)

Agricoltura	***1***
Industria	***14***
edilizia, costruzione, progettazione	*5*
fabbricazione di macchine, apparecchi meccanici e di trasporto	*2*
stampa, editoria, fabbricazione della carta	*1*
altre attività industriali	*5*
Servizi	***82***
sanità ed assistenza sociale	*15*
istruzione	*12*
ricerca e sviluppo	*9*
consulenza legale, amministrativa, contabile e professionale	*7*
organizzazioni ed enti internazionali	*7*
pubblicità, pubbliche relazioni	*6*
credito e assicurazioni	*5*
amministrazione pubblica	*4*
commercio, alberghi, pubblici esercizi	*4*
tutela e salvaguardia dell'ambiente	*3*
informatica, elaborazione ed acquisizione dati	*3*
trasporti, magazzinaggio, comunicazioni e telecomunicazioni	*2*
altri servizi pubblici, sociali e personali	*4*

Agricoltura e industria raccolgono quasi esclusivamente le preferenze di studenti "addetti ai lavori" – laureati del gruppo agrario per quanto riguarda il settore primario; architetti, ingegneri e laureati del gruppo chimico-farmaceutico per quanto riguarda l'industria (Graf. 12.4).

Graf. 12.4 – Laureati per gruppo disciplinare* e settore economico preferito (%)



* *La barra relativa al gruppo difesa e sicurezza (101 soli laureati nel 2012) non è rappresentata nel grafico.*

I corsi di laurea del gruppo medico – sia medicina/odontoiatria sia i percorsi per le professioni sanitarie – sono nettamente indirizzati, più di qualsiasi altro percorso di studi, ad uno sbocco professionale specifico: in questa area circa 80 laureati su 100, infatti, preferiscono la sanità ed assistenza sociale. Anche i laureati

dei gruppi insegnamento, architettura, giuridico e psicologico tendono a concentrarsi verso un unico settore di lavoro. All'opposto i gruppi disciplinari rivolti ad una pluralità di possibilità sono risultati ingegneria, il politico-sociale, l'agrario, l'economico-statistico e il linguistico, il chimico-farmaceutico (Tab. 12.3).

Tab. 12.3 – Settore economico preferito, per gruppo disciplinare* (valori per 100 laureati)

Gruppo disciplinare	*Settore economico preferito*	
medico/ med. e odont.	*sanità ed assistenza sociale*	*82*
medico/ prof. sanitarie	*sanità ed assistenza sociale*	*77*
insegnamento	*istruzione*	*62*
architettura	*edilizia, costruzione, progettazione*	*52*
giuridico	*consulenza legale, amministr., contabile e prof.*	*50*
psicologico	*sanità ed assistenza sociale*	*46*
letterario	*istruzione*	*40*
geo-biologico	*ricerca e sviluppo*	*38*
educazione fisica	*altri servizi pubblici, sociali e personali*	*32*
scientifico	*ricerca e sviluppo*	*29*
linguistico	*organizzazioni ed enti internazionali*	*29*
chimico-farmaceutico	*altra attività industriali*	*28*
economico-statistico	*credito e assicurazioni*	*28*
agrario	*agricoltura*	*27*
politico-sociale	*pubblicità, pubbliche relazioni*	*20*
ingegneria	*altre attività industriali*	*18*

* *Il dato relativo al gruppo difesa e sicurezza (101 soli laureati nel 2012) non è riportato nella tabella.*

L'88 per cento dei laureati è decisamente disponibile a lavorare *a tempo pieno*, mentre la percentuale scende al 41 per cento per il contratto *part-time* (Tab. 12.4). Per quanto riguarda le soluzioni contrattuali, sono 91 su 100 i laureati decisamente disponibili a lavorare con un contratto *a tempo indeterminato* e solo 25 su 100 con un contratto di *consulenza o collaborazione* (in calo negli ultimi

5 anni e superato nelle preferenze dal contratto *a tempo determinato*). Le donne sono in generale più disposte dei maschi a lavorare part-time (47 per cento contro 32) e in generale con tutte le forme contrattuali (con la sola eccezione del telelavoro); i maschi sono più disponibili delle femmine a lavorare *in conto proprio* (43 per cento contro 36).

Tab. 12.4 – Laureati decisamente disponibili a lavorare, per tipologia contrattuale e genere (valori per 100 laureati)

	TOTALE	maschi	femmine	Δ F/M
ORARIO				
tempo pieno	*87,6*	*89,2*	*86,5*	***-2,6***
part-time	*41,0*	*31,6*	*47,1*	***15,5***
CONTRATTO				
tempo indeterminato	*90,5*	*88,9*	*91,6*	***2,7***
tempo determinato	*35,0*	*32,1*	*36,8*	***4,8***
collaboraz. (compreso lav. a progetto)	*24,6*	*23,1*	*25,6*	***2,5***
inserimento (ex formazione e lavoro)	*22,9*	*21,4*	*23,8*	***2,5***
stage	*20,0*	*17,5*	*21,7*	***4,2***
apprendistato	*17,3*	*15,3*	*18,6*	***3,3***
lavoro interinale	*14,0*	*12,2*	*15,2*	***3,0***
telelavoro	*10,6*	*11,1*	*10,2*	***-0,9***
autonomo/in conto proprio	*38,4*	*42,6*	*35,7*	***-6,9***

Si conferma anche il diverso atteggiamento fra i laureati del Centro-Nord e quelli del Sud. I laureati del Meridione, nella ricerca del lavoro, prendono in considerazione un ventaglio più ampio di eventualità in termini di area aziendale, area geografica e tipo di contratto. Tale risultato riflette le difficoltà di cui soffre il mercato del lavoro del Mezzogiorno, che porta i laureati meridionali a cercare lavoro con un atteggiamento meno selettivo.